COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona





Comiso: anche oggi saranno in distribuzione i buoni spesa


Una panoramica di Comiso

VALENTINA MACI

COMISO. Bello, nei momenti di sconforto, quando tutto sembra più complesso, trovare una mano tesa. A Comiso, come in altre città della provincia ragusana, sono tantissime le espressioni di solidarietà durante questi giorni di emergenza. Da chi si è industriato per cucire mascherine, a chi dona beni di prima necessità, a chi dona fiori ai nostri cari al cimitero. C'è un pensiero per tutti. Nessuno è solo, bisognerebbe ricordarsene quando tutto sarà passato.

Iniziative solidali anche online, dai wedding planner a disposizione per chi ha dovuto posticipare a data da destinarsi il matrimonio, alle palestre che continuano con i tutorial a seguire i propri iscritti a casa, fianco a chi riscopre le tradizioni e racconta storie o antiche ricette, agli esperti di trucco e parrucco e nutrizionisti che consigliano come restare belli e in forma. Bisogna che si continui a vivere, nonostante la paura, per esorcizzarla e combatterla.

Intanto, a Comiso, comincia la distribuzione dei buoni spesa grazie alla grande adesione da parte di molti esercizi commerciali. La distribuzione avverrà anche oggi. A comunicarlo, l'assessore ai Servizi sociali, Giuseppe Alfano: "Grazie all'adesione di numerosi esercizi di vendita – spiega Alfano– abbiamo cominciato la distribuzione dei buoni spesa per quei nuclei familiari che, data la crisi economica a causa dell'emergenza covid19, hanno temporaneamente bisogno di un supporto. All'avviso hanno risposto 17 negozi di generi alimentari, 6 macellerie, 5 panifici, 3 rivendite di frutta e verdura, 8 farmacie e parafarmacie, 2 rivendite di prodotti per l'igiene della persona e per la casa. Tuttavia lasciamo aperto l'avviso per consentire ad altri di potersi iscrivere e, al contempo, di dare ampia scelta ai nuclei che beneficiano dei buoni. Per quanto riguarda, invece, la distribuzione dei buoni, gli uffici comunali sono attivi già da giovedì, in modo da espletare in maniera celere tutte le pratiche pervenute. Comunico che la distribuzione avverrà anche oggi proprio per garantire capacità d'acquisto a quanti più cittadini possibile in prossimità della Pasqua, grazie ai volontari della Protezione civile che stanno lavorando alacremente per distribuire i buoni".

In aumento gli esercizi commerciali che hanno aderito

I buoni saranno distribuiti anche nei giorni festivi. Questo il link per scaricare il modulo: https://www.comune.comiso.rg.it/emergenza-covid19/domanda-online.html.



COMISO

Il dono delle farmacie cittadine

v.m.) Tutte le farmacie si sono unite in un magnifico gesto di solidarietà nei confronti dei più bisognosi della città. Hanno donato prodotti per l'infanzia per un valore complessivo di tremila euro, in beni alimentari, per la cura e l'igiene del corpo, per la salute. Il sindaco Schembari ha ringraziato.

Videoconfronto tra assessori per l'exit strategy del turismo





Laura Curella

Anche l'assessore regionale Manlio Messina, al tavolo di confronto sul turismo riunitosi ieri, in modalità virtuale, a Palazzo dell'Aquila. Presenti gli assessori al ramo di Ragusa, Comiso, Scicli e Santa Croce oltre ai rappresentanti di Soaco, Ascom, Federalberghi, Centro commerciale naturale Antica Ibla e associazione Costaiblea. "L'assessore Messina - ha spiegato il rappresentante di Ragusa, Ciccio Barone - ha illustrato a grandi linee la strategia che intende portare avanti. Si parla di un grandissimo sforzo da parte del governo regionale, molte decine di milioni di euro, che serviranno a garantire liquidità alla filiera turistica. Uno dei meccanismi che potrebbe essere adottato prevede l'acquisto da parte della Regione di una sorta di pacchetti turistici da inserire in azioni di promozione a lungo termine".

La mossa potrebbe immettere subito liquidità nel comparto e servirà ad arricchire l'offerta delle strutture ricettive siciliane nei mesi autunnali. "L'operazione - ha aggiunto Barone - potrebbe partire immediatamente dopo l'emergenza". In generale, Barone ha parlato di "un bel gruppo di lavoro che sta valutando diverse strategie da mettere in atto". "L'assunto è quello che avremo a che fare con un turismo prettamente regionale, poi nazionale. Quindi abbiamo chiesto all'assessore Messina di avviare una task force per incentivare il sistema di trasporti siciliano, a partire da quello ferroviario che crediamo sarà il mezzo più utilizzato. Ed ancora, avviare una strategia marketing unica".

Tra le proposte a livello locale, un ridisegno dei dehors per le attività che potranno riaprire, in maniera da garantire le distanze di sicurezza. Altra questione, l'abbattimento della tassa sui rifiuti per il periodo di chiusura forzata di tutte le attività. "Un punto complicato ma che valuteremo". L'appello del tavolo è di agire in sintonia, come territorio provinciale e regionale. "Non accade tutti i giorni che un assessore regionale si metta a disposizione del turismo in provincia di Ragusa - Barone - a lui va quindi il nostro grazie. Ringrazio per l'impegno anche gli assessori di Comiso, Scicli, Santa Croce nonché Rosario Dibennardo (Soaco), Gianluca Manenti e Danilo Tomasi (Ascom), Daniele La Rosa (Cnn Antica Ibla), Santi Tiralosi (Cna), Carlotta Schininà (Federalberghi) e Cesare Sorbo (associazione Costaiblea).

Sulla crisi del turismo ieri è intervenuto anche il deputato regionale 5Stelle Salvatore Siragusa, vice presidente dell'Ars che, con una interrogazione, incalza il governo regionale ad adottare sostegni al settore. "Uno dei più danneggiati in Sicilia a causa del lockdown è senza dubbio quello turistico e ricettivo. Il governo nazionale ha messo in campo misure straordinarie per tutti i comparti tra cui quello turistico. La Regione dica chiaramente se ha intenzione di disporre strategie di tutela del comparto nel nostro territorio".

COMISO

Il dolore della morte e il gesto d'amore, donati gli organi della giovane Campo

Francesca si era trasferita da tre anni e mezzo a Torino dove lavorava in un'azienda privata. Mercoledì la salma in terra iblea

Antonello Lauretta

COMISO. Un gesto d'amore per mitigare il dolore della morte attraverso la donazione degli organi. Francesca Campo aveva trenta anni, era nata a Ragusa ma da tre anni e mezzo si era trasferita a Torino insieme al fidanzato comisano Stefano Rizza suo coetaneo, medico presso l'ospedale Molinette del capoluogo piemontese. Una laurea magistrale, Francesca lavorava presso un'azienda privata. Apparentemente tutto tranquillo, poi la tragedia fomentata dai labirinti oscuri della mente. Martedì scorso, il fidanzato la trova in fin di vita. La corsa in ospedale è però inutile per Francesca. Tuttavia, quell'alito di vita è sufficiente per procedere all'espianto degli organi eseguito presso lo stesso ospedale Molinette. Cuore, reni, cornee, fegato e pancreas salveranno altre vite umane.

A dare l'autorizzazione è stato lo stesso Stefano da otto anni fidanzato con Francesca. "Francesca, in tempi non sospetti, aveva manifestato questa intenzione – spiega commosso -. In questo modo, la sua vita non sarà stata vana. Grazie a lei, alcune persone continueranno a vivere. Per loro sarà una vera Pasqua di Risurrezione". Infatti, già la maggior parte degli organi espiantati sono stati trapiantati in altrettanti pazienti e si ha notizia che funzionano perfettamente. È di conforto per la signora Maria Grazia, madre di Francesca, per Stefano e la sua famiglia. Intanto Stefano è rientrato da Torino e si trova in quarantena a Comiso. La salma di Francesca arriverà a Ragusa mercoledì. Per lei, a causa dell'emergenza, niente funerali.



La trentenne Francesca Campo



La giovane nel giorno della laurea

Veglia pasquale a liturgia ridotta e senza fedeli nelle chiese delle due diocesi

I riti. Annullate le manifestazioni esterne si potrà seguire attraverso tv e social

ANTONELLO LAURETTA

Il Sabato santo è il giorno della sepoltura. Per la Chiesa e per i cristiani è il giorno del silenzio e della speranza. Gesù è spirato in croce all'ora nona del Venerdì Santo. È tutto finito? No. Non tutto si è compiuto. Le profezie messianiche non hanno chiuso il loro cerchio. Gesù aveva anticipato che sarebbe risorto. Dopo il tramonto, inizia la notte di veglia. La Veglia pasquale. Per Sant'Agostino è "la veglia madre di tutte le veglie". Nella notte Gesù "passa" alla vita.

La morte, la grande nemica dell'uomo, è sconfitta. Maria di Magdala trovò il sepolcro vuoto. Era il primo giorno della settimana, cioè la domenica, ed "era ancora buio" ci informa l'evangelista Giovanni. La Risurrezione di Gesù, ci ricorda San Paolo, è l'evento cardine della salvezza, in essa si sostanzia la fede cristiana. Bisogna ben intendersi. La Risurrezione di Cristo non è soltanto un miracolo come la risurrezione di Lazzaro o di Nain i quali ritornano alla loro vita di prima e, poi, moriranno definitivamente. La Risurrezione di Gesù è il passaggio verso una vita non più soggetta al morire e al divenire, è una nuova dimensione dell'esistenza ed è un avvenimento universale. Per questo la liturgia riveste di un'intensità ineguagliabile, in ragione della sua solennità, l'evento in discorso. Le porte delle chiese rimarranno però chiuse. La pandemia del Covid 19 ha indotto la Congregazione per il Culto Divino della Cei non solo ad annullare le manifestazioni esterne, ma perfino ad adottare una liturgia ridotta per la Veglia pasquale che, pertanto, sarà celebrata esclusivamente nelle chiese cattedrali e parrocchiali.

> **CELEBRAZIONE.** Il vescovo di Ragusa Cuttitta alle 19 in Cattedrale per presiedere la solenne funzione. Ma non ci sarà il momento del lucernario all'esterno

Sicché, il vescovo di Ragusa monsignor Carmelo Cuttitta, inizio alle 19, presiederà la solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale di San Giovanni a porte chiuse. I fedeli, come per i giorni scorsi, potranno seguire da casa attraverso Tv e radio locali, o in diretta streaming per mezzo dei social. Ciò vuol dire che, in via del tutto eccezionale, quest'anno la Veglia non inizierà come di solito all'esterno delle chiese dove ha inizio il rito del lucernario. Pertanto, non divamperà nessun fuoco davanti agli ingressi dei tempi e non si accenderà ad esso il cero pasquale. Di conseguenza, non ci sarà la previa benedizione del fuoco né la successiva processione d'ingresso del clero seguito dai fedeli. Semplicemente, all'inizio della santa messa, si accenderà il cero pasquale e si proseguirà con l'annuncio della Resurrezione proclamata dalle letture che non saranno sette ma, per l'eccezionalità del momento, come indicato da monsignor Cuttitta, soltanto due: una quella concernente il passaggio del Mar Rosso, l'altra a scelta del celebrante.

Per la liturgia battesimale, ci si limiterà al solo rinnovo delle promesse battesimali e non ci saranno battesimi laddove erano stati previsti. Quindi il "Gloria" e l'Epistola di Paolo ai Romani e la proclamazione del Vangelo. I sacerdoti di Comiso continueranno a celebrare insieme, in comunione con tutti i fedeli, la solenne Veglia pasquale presso la Basilica di Maria Ss. Annunziata dove si enfatizza in modo particolare la Pasqua e la festa della Risurrezione di Gesù con una grandiosa processione domenicale. Oggi, la messa in diretta streaming su tv e radio locali o sui social a partire dalle 18. In streaming anche la celebrazione de "L'ora della Madre", a partire dalle 11 di questa mattina, dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ragusa. La celebrazione sarà presieduta dal parroco Marco Diara e si pregherà la Vergine Maria anche in relazione all'attuale situazione di emergenza.

Domani non ci saranno le imponenti processioni del Cristo Risorto e della Vergine Maria. Né l'attesa "Paci" a Comiso, né la "Vasa Vasa" a Modica. Tuttavia, la parrocchia "Santa Maria di Betlem" di Modica trasmetterà in diretta streaming sulla sua pagina Facebook la Veglia pasquale, inizio alle 19, e la celebrazione eucaristica della Domenica di Pasqua alle 11. E però, il bacio più caro ai modicani si potrà vivere anch'esso in diretta streaming. Infatti, alle 12 la città riceverà la tradizionale benedizione impartita sempre dal simulacro della Madonna Vasa Vasa.

Conte: «Non possiamo vanificare gli sforzi l'Italia resta chiusa fino al 3, poche eccezioni»

MATTEO GUIDELLI
LUCA LAVIOLA

ROMA. Il governo prolunga la serrata dell'Italia chiusa ormai da un mese, ma da martedì riapriranno i negozi di vestiti per bambini e le cartolibrerie, oltre alle librerie. Piccole e simboliche concessioni contenute nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firma per prorogare fino al 3 maggio, come ampiamente annunciato, le misure di contenimento, il divieto di spostamento e di assembramento e l'obbligo del distanziamento sociale. Perché altrimenti, spiega lui stesso assumendosi tutta la «responsabilità politica» di scelte «difficili ma necessarie», si «vanificherebbero gli sforzi fatti» fino ad oggi: «Rischieremmo - dice - di ripartire da capo», con un «aumento dei morti».

Il presidente del Consiglio mette dunque nero su bianco quello che era ormai chiaro a tutti gli italiani e che gli scienziati vanno ripetendo da giorni: non ci sono ancora le condizioni per riaprire il Paese. «La curva ci mostra chiaramente una situazione di decrescita, un segnale positivo che non deve però farci abbassare la guardia», ha ribadito anche ieri il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ricordando che le misure sono «essenziali».

Il calo da una settimana dei ricoveri nelle terapie intensive e negli altri reparti degli ospedali, così come i guariti che sono ormai più di 30mila, non sono sufficienti per considerare l'Italia fuori pericolo.

Ma Conte, nel chiedere un ulteriore sacrificio agli italiani, cerca anche di guardare avanti: «Prometto che se anche prima del 3 maggio si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza» con ulteriori riaperture e concessioni. Non solo. Da oggi sarà operativa la task force che si dovrà occupare di "pensare" la fase 2, vale a dire come ricostruire l'Italia nei mesi a venire visto che per lungo tempo dovremo convivere con il Covid 19, in attesa che arrivi il vaccino.



«Non possiamo aspettare che il virus sparisca. Dobbiamo ripensare le nostre organizzazioni di vita» e per farlo, spiega Conte, «servirà un programma articolato e organico su due pilastri: un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro». Al secondo sta lavorando l'Inail, che ha già predisposto una mappa con tre livelli di rischio e le corrispettive categorie lavorative: ristoranti, bar, scuole, cinema, teatri, parrucchieri, ad esempio, sono tutte attività a rischio massimo. Il primo, di pilastro, è invece nelle mani di Vittorio Colao, l'ex amministratore delegato di Vodafone che sarà alla guida della task force composta da giuristi, economisti ed esperti di alto livello chiamati ad un compito tutt'altro che semplice: trovare le "ricette" per trascinare l'Italia fuori dalla crisi determinata dal coronavirus. Una scelta, quella di Colao, che entusiasma Matteo Renzi, il quale invece non condivide le decisioni del premier in merito alle riaperture: il leader di Iv avrebbe infatti voluto un più ampio margine di concessioni alle attività produttive, scontrandosi con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e i suoi ex compagni del Pd che hanno fin dall'inizio premuto per una serrata totale.

Posizioni in contrasto che si sono rinnovate anche nella riunione che ha preceduto il varo del Dpcm, con una discussione lunga e animata sui nuovi codici Ateco - vale a dire su quali attività consentire - da inserire nel decreto del presidente del Consiglio.

Alla fine nel decreto, oltre a librerie, cartolibrerie e negozi per bimbi, sono entrate una decina di attività consentite: dall'uso delle aree forestali alla fabbricazione dei computer, dalla cura e manutenzione del paesaggio alle opere idrauliche, fino al commercio all'ingrosso di carta e cartone.

Rispetto ai precedenti provvedimenti, inoltre, il Dpcm consente di andare in azienda per predisporre le buste paga così come autorizza «previa comunicazione al prefetto, la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture». Resta possibile anche svolgere attività motoria da svolgere «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona».

Per il resto, lockdown era e lockdown rimane: niente parchi, niente case vacanze, niente sport, compresi gli allenamenti per i professionisti. Neanche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni: si resta dove si è, fino al 3 maggio.

FESTIVITÀ BLINDATE

Tutti in fila al supermercato controlli serrati contro i "furbetti"

ROMA. Chiusi in casa sì, ma almeno a pancia piena. Di Venerdì Santo gli italiani si sono così messi in fila davanti ai supermercati - mascherina sul volto e cercando di rispettare il distanziamento sociale - per fare scorta di cibo in vista della Pasqua e della Pasquetta da trascorrere tra le mura domestiche. Mentre in tutto il Paese sono scattati i controlli potenziati delle forze dell'ordine - con posti di blocco e droni - per scoraggiare gli irriducibili della gita fuori porta. Bisogna serrare le fila, fanno sapere al Viminale, per non vanificare gli sforzi enormi fatti finora. Continua così ad intensificarsi l'attività di vigilanza degli agenti per le strade. Giovedì è stato toccato il picco di quasi 300mila controllati. I denunciati per spostamenti non motivati - il dato è ormai costante - sono stati poco più di diecimila. In 32 hanno invece violato la quarantena, in crescita rispetto ai 14 del giorno prima. Ad ormai un mese dall'inizio delle prescrizioni - l'11 marzo scorso - sono stati 6 milioni 180mila i cittadini fermati dalle forze di polizia per verificare la legittimità degli spostamenti. In 230mila sono stati denunciati. La quota dei trasgressori si attesta sul 3,8%. L'obiettivo - con i ponti del 25 aprile e dell'1 maggio in arrivo e le sempre più invitanti giornate di primavera - è non far alzare la percentuale di disubbidienti, come ha sottolineato la circolare inviata giovedì dal Viminale ai prefetti. Nel mirino soprattutto le seconde case utilizzate per le vacanze. Per questo è stata data indicazione di rafforzare la vigilanza sui movimenti verso le località di richiamo turistico.

Conte: «Salvini e Meloni falsi»

La polemica. Il premier a muso duro in tv dopo essere stato accusato di avere aperto al Mes. Lungo vertice di maggioranza: smentita l'ipotesi di Covid tax sostenuta dal Pd

SERENELLA MATTERA

ROMA. Servono gli Eurobond e servono subito. O l'Italia «non firmerà» nessun accordo in Ue. Il premier Giuseppe Conte rilancia. Non si accontenta del «passo avanti» fatto dall'Eurogruppo. L'Ue deve mettere sul piatto «almeno 1.500 mld» e un fondo finanziato da uno strumento con gli Eurobond, perché serve «una potenza di fuoco proporzionata alle risorse di un'economia di guerra». Su questo Conte promette battaglia. E dà battaglia, contro Matteo Salvini e Giorgia Meloni che lo accusano di aver aperto al Mes, il tanto vituperato fondo salva Stati: «Non è attivato alcun fondo. Sono falsi e irresponsabili e ci indeboliscono in Ue», dice chiamandoli per nome in diretta tv. Usa «metodi da regime totalitario», protestano i leader dell'opposizione.

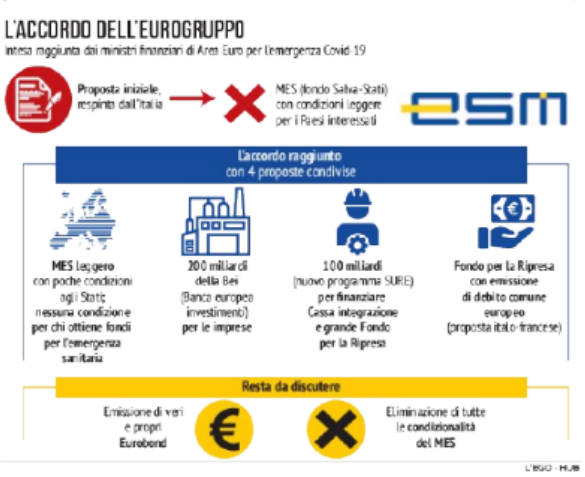
Ma il Mes divide anche la maggioranza e alimenta tensioni in un vertice fiume a Palazzo Chigi. Così come divide la proposta Pd di un contributo di solidarietà per i redditi oltre gli 80mila euro. La firma Graziano Delrio e non piace a tutti i Dem, ma Conte la boccia: «Non è all'orizzonte».

All'indomani dell'Eurogruppo è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ad alzare per primo l'asticella delle richieste italiane: «Servono almeno 1.500 miliardi alimentati con titoli comuni», mentre l'Ue adesso ne ha (virtualmente) stanziati 500. Dopo «un ottimo primo tempo» bisogna «vincere la partita», afferma il ministro, festeggiando la presenza tra le proposte di un Fondo per la ripresa alimentato da titoli. Quanto al Mes, è il premier a spiegare che altri Stati ne hanno chiesto l'attivazione senza condizionalità e l'Italia ha accettato di discuterne. Nel 2012, attacca, fu un governo con Meloni ministro ad approvarlo. Mentre ora la battaglia che intende portare al Consiglio europeo del 23 aprile è per avere «subito» uno strumento come gli Eurobond: o un pacchetto «ambizioso» che li includa o niente. Si rischiano tempi lunghi? «Certo, il rischio c'è, ma se ci sono scorciatoie ditemele», ribatte seccato il premier, che prosegue in queste ore i suoi contatti coi leader europei, a partire da Angela Merkel. Intanto, il governo dovrà scrivere il decreto con le nuove misure economiche da varare «entro fine aprile», che potrebbe essere da oltre 40 mld da finanziare in deficit.

Contro le parole di Conte, che compare in diretta tv poco prima delle 20, insorgono le opposizioni: Salvini si appella al Quirinale, accusa il governo di non voler collaborare e parla di un «comizio da regime, da Unione sovietica». Meloni definisce il premier «tracotante» e i suoi metodi «da regime totalitario».

Ma si scaldano gli animi tra alleati di governo, anche nella riunione fiume in videoconferenza di Conte coi capi delegazione e diversi ministri, tra cui Gualtieri. Conte nega frizioni. Ma momenti di tensione ci sarebbero stati tra i Dem e i 5S, accusati con la loro intransigenza «No Mes», di complicare la trattativa che il governo sta conducendo in Europa per arrivare agli Eurobond. E per giunta di prestare il fianco a chi, come Meloni, punta a dividere la maggioranza e i Cinque stelle con una mozione contro il Mes in Parlamento. E a chi, come Salvini, annuncia una mozione di sfiducia contro Gualtieri. Dal capo delegazione Vito Crimi, fino al sottosegretario Riccardo Fraccaro, il M5S non fa che ripetere «No al Mes». Fraccaro aggiunge che la Bce dovrà comprare illimitatamente titoli di Stato. Ma Nicola Zingaretti ribatte che se in Ue si fanno passi avanti è grazie al governo.

In maggioranza c'è anche chi, come Iv, chiede di attivare il Mes senza condizioni per le spese sanitarie. E arriva una proposta Pd di introdurre un contributo per i redditi sopra gli 80mila euro per due anni: non una patrimoniale, assicura Graziano Delrio, ma assegni da 110 a 45.000 euro dei "paperoni" ultramilionari che porterebbero 1,3 mld allo Stato. Contro la Covid tax, una «patrimoniale», insorgono M5S, Iv e le opposizioni.



Check-point, motovedette e droni in Sicilia caccia ai furbetti di Pasqua

Il Viminale ai prefetti «Ogni utile iniziativa per controllo diffuso e percepibile». Stretta su seconde case e zone di villeggiatura. Ecco la mappa dei controlli (pure via mare e cielo)

MARIO BARRESI

CATANIA. «Dentro la cabina elettorale Dio ti guarda, Stalin no!», recitava uno slogan elettorale democristiano, alquanto minaccioso, griffato Giovannino Guareschi, alla vigilia delle delicatissime elezioni del 1948. Ora, non siamo dentro un urna e non si decide il destino politico di un Paese nell'immediato Dopoguerra. Ma quello epidemiologico sì: di un'Italia ancora nel pieno della guerra. Contro il Covid-19 Ed è per questo che, nella stretta dei controlli del lungo ponte di Pasqua, c'è bisogno di qualcuno che ci guardi anche dall'alto. È, semmai non bastassero gli elicotteri delle forze dell'ordine (già programmati numerosi servizi in volo dei mezzi di carabinieri, polizia e guardia di finanza), in cielo si leveranno anche i droni, con deroghe ad hoc disciplinate da alcuni prefetti siciliani per autorizzare la sorveglianza aerea supplementare invocata da più d'un sindaco.

Ci guarderanno dall'alto. E anche dal mare (motovedette di guardia costiera e fiamme gialle per monitore gitanti in barca, oltre che escursioni in spiaggia), ma soprattutto via terra. Con un massiccio rafforzamento delle pattuglie in città e posti di blocco soprattutto nelle strade extraurbane che conducono ai luoghi di villeggiatura sulle costa e in campagna. Il Viminale, con una circolare alle Prefetture, è stato chiarissimo: predisporre «ogni utile iniziativa» per controlli che «devono garantire un presidio del territorio diffuso e percepibile dalla cittadinanza». Per vigilare soprattutto sulle tentazioni di chi, da oggi a Pasquetta, volesse trasgredire le severe norme nazionali e regionali sul contenimento: #iorestoacasa, volenti o nolenti, vale anche in questi giorni da sempre dedicati a convivi familiari, gite fuori porta, barbecue e affini.

E non sarà una novità, se a Catania sono state controllate 74.711 persone, 4.669 delle quali denunciate o sanzionate, con accertamenti su 47.565 esercizi e 349 commercianti "pizzicati" dall'inizio dei controlli. Dati ancor più significativi (non in termini assoluto, ma se parametrati al numero degli abitanti e delle forze di polizia a disposizione) persino del report su Palermo: controllate 89.709 persone. sanzioni e denunce per 6.701 persone; sui 25.608 esercizi commerciali ispezionati 74 commercianti, 35 sanzionati e 7 attività sospese. Una prova generale di quello che «succederà con una certa frequenza nelle prossime ore» in molte strade della Sicilia si è avuta mercoledì sera sulla circonvallazione di Catania, con una sorta di *check point* quasi in stile anti-terrorismo: traffico stoppato, automobilisti convinti di essere incappati in un incidente, ma controlli - una a una - per 300



auto, con 31 violazioni amministrative.

E da oggi a lunedì sarà ancora peggio. O meglio, dipende dai punti di vista, «con l'attivazione di posti di controllo, anche in modalità interforze, per intercettare eventuali spostamenti di persone nelle seconde case e nelle aree pedemontane e di mare, luoghi tradizionali di ritrovo soprattutto nel giorno di Pasquetta», assicura ad esempio il prefetto di Catania, Claudio Sammartino, al termine di un doppio comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Stesso modello a Palermo (soprattutto in direzione Modello, ma anche verso i paesi dell'hinterland e delle Madonie), a Siracusa (dispiegamento di forze a Ortigia, ma soprattutto nelle località di mare del sud-est) e a Ragusa, dove numerosi posti di blocco si attendono sulla Provinciale per Marina e nelle strade di accesso alle zone di villeggiatura di campagna. A Messina lo "sceriffo" Cateno De Luca non mancherà di stupirci con effetti speciali, mentre la Regione (che mette in campo anche 300 agenti del corpo forestale per i controlli su tutto il territorio) ha assunto altri 20 medici per «implementare ulteriormente i controlli agli sbarchi» sullo Stretto.

E se a Palermo Leoluca Orlando ha annunciato l'uso dei droni in dotazione alla polizia municipale, anche nel Catanese altri sindaci potranno utilizzare questo strumento. «I dispositivi potranno essere utilizzati esclusivamente nel periodo di emergenza per verificare la corretta attuazione delle misure di contenimento», ma dopo richiesta alla Prefettura che dovrà autorizzarli a un utilizzo che «deve avvenire in maniera armonica rispetto alle indicazioni impartite dal prefetto attraverso le pianificazioni d'impiego delle forze di polizia ed eventualmente dei corpi di polizia locale coinvolti». Il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, non farà richiesta, pur deculpicando la presenza della polizia municipale in strada. Ma sono numerosi i primi cittadini etnei che vogliono fare decollare i droni anti-furbetti. Ne vedremo delle belle. Anzi: ne vedranno. Dall'alto in basso.